

**Con questo documento vogliamo dare un contributo nella direzione della costruzione di un Partito in lotta per l'unità di tutti i lavoratori. Per ciò riteniamo che sia necessario dare un segnale forte senza ambiguità d'identità e attraverso un chiaro progetto politico di lotta che inverta la tendenza disastrosa in cui si è impantanato il partito negli ultimi anni, per questo ci permettiamo di dire in modo forte la nostra proposta sempre nella prospettiva che dalla discussione congressuale esca un partito più unito e più forte**

#### CLASSE LAVORATRICE

Di fronte a situazioni di autentica disperazione sociale causata dalla disoccupazione di massa e della chiusura delle fabbriche che sta raggiungendo in questi mesi livelli insostenibili, si andranno a creare le lotte che dovranno assumere necessariamente forme più radicali, forme di vera e propria resistenza di popolo attorno a quelle aziende e settori che rischiano la desertificazione produttiva e la disgregazione sociale. L'iniziativa del partito va pienamente dispiegata su questo terreno, lavorando sistematicamente e con pazienza alla costruzione dei quei legami politici e sociali che rendano possibile portare il conflitto su questo piano. L'elemento da mettere al centro della nostra discussione è il riemergere di un conflitto operaio radicale, sia pure nella sua fase iniziale e su basi tuttora non di massa, di cui la lotta della Innse e soprattutto il suo esito vittorioso costituisce l'esempio ad oggi più significativo. Gli elementi decisivi nel permettere un esito positivo della lotta alla Innse, che non a caso è immediatamente rimbalzato in tutti gli altri punti di conflitto, sono stati la forte autorganizzazione della lotta, che dal primo all'ultimo momento ha visto il ruolo decisionale incontestato e centrale dei lavoratori direttamente impegnati nella mobilitazione; l'idea della lotta come difesa della fabbrica, del lavoro come elemento unificante della classe operaia; la presenza, anche grazie alla lunga tradizione di lotta, di quadri di fabbrica capaci di decidere e agire al meglio. "Fare come alla Innse", parola d'ordine sempre più popolare e diffusa, significa quindi non semplicemente cercare il gesto eclatante, ma lavorare sistematicamente a fare emergere quegli stessi elementi di radicalità e di autorganizzazione che sono stati decisivi. Alla luce di queste considerazioni crediamo non sia più rinviabile la discussione nel partito sul congresso della principale organizzazione sindacale del paese, la Cgil. Il tempo passa, la scadenza congressuale si avvicina, i comunisti devono prendere una chiara posizione su questo importante appuntamento.

#### GLI EMIGRANTI:

Ogni sforzo deve orientarsi nella direzione di rafforzare e costruire dei legami politici e sociali con i migranti specie con i giovani (2° generazioni) di modo di costruire insieme delle azioni politiche che li permettano uscire da quella situazione di estrema precarietà e debolezza sociale e politica che li fa essere "facile preda" dal potere dominante.

In modo particolare respingere l'attuale politica del governo di destra di "una giustizia penale" contro i migranti nella più assoluta illegalità costituzionale accusando arbitrariamente un cittadino straniero di "reato di clandestinità" e chiudendo i cittadini stranieri nei Centri di identificazioni veri campi di concentramento contrarie ad ogni diritto fondamentale dell'uomo e dei diritti internazionale.

## FEDERAZIONE DELLA SINISTRA E RILANCIO DEL PARTITO

Il rapporto con le altre forze della sinistra di alternativa va impostato nei termini trasparenti di un patto di unità d'azione, sia su singole battaglie, sia su campagne di carattere generale. Fuori da questo c'è solo una riedizione di percorsi già sperimentati e falliti in passato. La strada da perseguire non può che essere quella del rafforzamento politico, programmatico e organizzativo del nostro partito, del suo rilancio nel vivo del conflitto sociale nel quale possa emergere un nuovo modello e settore di militanza e di quadro dirigente all'altezza della sfida impostaci dalla profondità e dal carattere strutturale di questa crisi. Questo percorso è difficile, ma è necessario per sfatare quella diceria che dice che in questi anni ci siamo più preoccupati a costruire cartelli elettorali con forze di vario tipo, piuttosto di dire la propria attraverso iniziative politiche nei luoghi di lavoro e nei quartieri. Per questo crediamo si debba mettere in atto urgentemente un piano organizzativo di propaganda e iniziativa coordinato a livello provinciale che unisca tutti i militanti del partito in campagne su alcuni temi nevralgici da svolgere davanti sui luoghi di lavoro e studio, non possiamo ridurci a organizzare campagne elettorali rincorsi dalla falce delle elezioni, perché sarebbe dimostrare il nostro maggiore interessamento per l'aumento elettorale che per il radicamento sociale di questo partito, unica vera prospettiva per dare una strategia politica di lungo corso. I circoli oggi lavorano in modo slegato da quello che in certi casi dovrebbe essere un coordinamento degli stessi su tematiche che interessano a livello provinciale, regionale o nazionale, dobbiamo avere la capacità di uscire con delle campagne coordinate dal gruppo dirigente che riescano a raggiungere almeno una parte della provincia a questo proposito ci teniamo a ripetere che il comitato politico, in passato strumento dell'immobilismo, deve anche essere luogo di coordinamento dell'azione politica.

## GIOVANI

Il ruolo dei giovani comunisti è fondamentale, perché da loro passa la possibilità del radicamento del partito tra una fascia come quella giovanile che in questo periodo è più colpita dalla disillusione e dal senso di distanza dal partito a causa della disarmante esperienza del passato governo e dalla nostra cronica assenza davanti ai luoghi di studio e nella discussione con gli studenti su tematiche integralmente correlate a questo mondo come la scuola, il precariato e il lavoro. In questo senso questo gruppo che andrà a costituirsi deve porsi l'obiettivo di una formazione permanente in modo non solo da preparare i militanti e i quadri di domani, (lontani da ogni discorso giovanili sta sappiamo che i giovani sono importanti anche per questioni puramente anagrafi che), ma anche per tenere aperta una discussione all'interno e all'esterno del partito con le organizzazioni studentesche bresciane e i soggetti che potrebbero essere intercettati e coinvolti nel nostro lavoro. Quando diciamo dibattito interno, intendiamo che le iniziative e le discussioni dei giovani devono essere possibilità di formazione di tutti i militanti del partito e confronto tra militanti appartenenti a diverse generazioni. Riteniamo che i giovani comunisti si debbano porre il problema di un'azione militante continuativa sul territorio fatta di iniziative in modo da dare visibilità al partito con forti prese di posizione su temi fondamentali legati al loro mondo di appartenenza.

Circolo di PRC di Roncadelle

Roncadelle 2 ottobre 2009